

ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA ALPINA LIGURE

MISURE DI CONSERVAZIONE

approvate con DGR 23 dicembre 2015 n. 1459

(testo collazionato dagli Uffici regionali con le DGR 28.9.2012 n. 1145, 19.7.2013 n. 896, 7.8.2014 n. 1039
e 22.11.2013 n. 1467)

indice:

Misure di conservazione valide per tutti i sic della regione biogeografica alpina ligure

IT 1313712 “Cima di Pian Cavallo – Bric Cornia”

IT 1314609 “Monte Monega – Monte Prearba”

IT 1314610 “Monte Saccarello – Monte Frontè”

IT 1314611 “Monte Gerbonte”,

IT 1315421 “Monte Toraggio – Monte Pietravecchia”

IT 1322122 “ Croce della Tia – Rio Barchei”

IT 1322216 “Ronco di Maglio”,

IT 1322217 “Bric Tana – Bric Mongarda”

IT 1322223 “Cave Ferecchi”,

IT 1323014 “Monte Spinarda – Rio Nero”

IT 1323012 “Bric Zerbi”

IT 1323112 “Monte Carmo – Monte Settepani”

IT 1223115 “Lago di Osiglia”

IT 1323920 “Monte Galero”

legenda

MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER TUTTI I SIC DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA ALPINA LIGURE

Articolo 1. (Divieti e obblighi)

1.Criteri minimi uniformi. Nei Siti Rete Natura 2000 IT 1313712 “Cima di Pian Cavallo – Bric Cornia”, IT 1314609 “Monte Monega – Monte Prearba”, IT1314610 “Monte Saccarello – Monte Frontè”, IT 1314611 “Monte Gerbonte”, IT 1315421 “Monte Toraggio – Monte Pietravecchia”, IT 1322122 “ Croce della Tia – Rio Barchei”, IT 1322216 “Ronco di Maglio”, IT 1322217 “Bric Tana – Bric Mongarda”, IT 1322223 “Cave Ferecchi”, IT 1323014 “Monte Spinarda – Rio Nero”, IT 1323012 “Bric Zerbi”, IT 1323112 “Monte Carmo – Monte Settepani”, IT 1223115 “Lago di Osiglia”, IT 1323920 “Monte Galero”, individuati con Delibera di Giunta n°1716 del 23/12/2005, al fine di mantenere gli habitat e le specie in uno stato di conservazione soddisfacente, fatto salvo quanto stabilito dal d.P.R. n.357/1997, valgono le misure di cui all’art. 2 comma 4 del Decreto Ministeriale 17/10/2007 e ss.mm.ii. “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e a ZPS”.

2.Approvazione e/o realizzazione di interventi, progetti e piani. E' fatto divieto di approvazione o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:

- la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione delle “Zone rilevanti per la salvaguardia dei SIC”, così come identificate nella D.G.R. 1687/09;
- la distruzione o il danneggiamento degli habitat target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;
- effetti negativi sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.

3.Gestione agricola e forestale.

a) Gli strumenti di gestione forestale inerenti i siti Natura 2000 di cui al comma 1, devono essere integrati da opportuni studi bionaturalistici, che assicurino modalità di gestione conformi a quanto stabilito dalle norme e dai regolamenti di settore, dalle presenti misure di conservazione, dai piani di gestione dei Siti ove presenti, e coerenti con le finalità di tutela e miglioramento di habitat e specie del siti Natura 2000.

b) Gli strumenti di gestione forestale, dovranno garantire: il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e delle altre specie di rilievo; la corretta gestione delle strade forestali, evitandone l'asfaltatura; la definizione di epoche e di metodologie dei tagli selvicolturali al fine di non arrecare disturbo o danno alla fauna di pregio.

c) tutti gli interventi di ceduzione dovranno essere comunicati all’ente gestore del Sito Natura 2000 in cui è localizzato l’intervento, sulla base di quanto stabilito con d.G.R. n.30/2013, allegato B;

d) l'ente gestore dovrà garantire che, nell'esecuzione dei tagli boschivi di superficie superiore a 2 ha, vengano rilasciate isole di biodiversità, destinate all'invecchiamento indefinito nonché venga mantenuta la lettiera in bosco. Per i boschi governati ad alto fusto ed a ceduo, nelle diverse forme di trattamento, l'estensione dell'isola di biodiversità per essere efficace deve ammontare come minimo:

- al 3% della superficie territoriale per tagli di estensione maggiore a 2 ha ed inferiore a 10 ha;
- al 2% della superficie territoriale per tagli di estensione superiore ai 10 ha; la superficie complessivamente destinata ad isola di biodiversità deve essere ripartita in nuclei di numero non inferiore a 2 e superficie superiore a 500 mq;
 - in tutti i casi, le isole di biodiversità devono essere rappresentative della formazione forestale presente nell'area; devono interessare le zone del lotto più rilevanti dal punto di vista naturalistico; devono essere distribuite il più possibile nell'ambito dell'area al taglio e preferibilmente essere localizzate nelle aree centrali. All'interno delle isole di biodiversità devono effettuarsi solo interventi di tipo fitosanitario, o per tutela della pubblica incolumità e/o salvaguardia idrogeologica.

e) Divieto di apertura di nuova viabilità a carattere permanente, salvo specifiche ed evidenti esigenze connesse con la salvaguardia dell'incolumità pubblica, la stabilità dei versanti, la prevenzione antincendio boschivo, la salvaguardia naturalistica e comunque previa apposita valutazione di incidenza.

Tale divieto non interessa l'apertura di strade forestali previste dalla Pianificazione Forestale redatta in coerenza con quanto stabilito dal vigente Programma Forestale Regionale.

f) Incentivazione all'avviamento dei cedui non utilizzati da più di due turni ad alto fusto anche attraverso interventi selvicolturali di miglioramento della naturalità strutturale e fisionomica, ad eccezione dei castagneti.

4. Regolamenti. Gli Enti gestori dei siti Natura 2000 di cui al comma 1 nel pieno rispetto delle finalità di conservazione e miglioramento di habitat e specie dei Siti, dovranno regolamentare entro 12 mesi dall'approvazione del presente, fino all'approvazione dei piani di gestione ove necessari, le attività di:

a) Avvicinamento alle pareti occupate per la nidificazione dalle specie ornitiche di interesse comunitario, in particolare, nelle "Zone rilevanti" citate nelle Misure di Conservazione specifiche a ciascun SIC e nelle aree non coincidenti con Zone di Protezione Speciali, ove valgono norme e divieti di cui al Regolamento Regionale 5/2008, mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza. Fino all'assunzione degli atti regolamentari e pianificatori di cui sopra, è vietato l'avvicinamento alle pareti occupate per la nidificazione dalle specie di interesse comunitario, mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;

b) Attività speleologiche o fruizione di geositi, come previsto dalla L.R. 39/2009 e, in particolare, nelle "Zone rilevanti" citate nelle Misure di Conservazione specifiche a ciascun SIC. Fino all'assunzione degli atti regolamentari e pianificatori di cui sopra, sono interdette le attività di fruizione delle grotte e delle cavità naturali;

c) Attività escursionistica: in tutti i Siti, fino all'assunzione degli atti regolamentari e pianificatori di cui sopra, è fatto divieto di abbandono dei sentieri;

d) Attività ricreative che per tipologia, entità, localizzazione, tempi e modalità di svolgimento potrebbero avere incidenza significativa sullo stato di conservazione di habitat e specie tutelate quali concerti, manifestazioni, gare, competizioni, dovranno essere sottoposte a valutazione d'incidenza.

5. Interventi ed attività non ammessi. Nei Siti Rete Natura 2000 di cui al comma 1 **non sono ammessi:**

- a) Introduzioni, reintroduzioni e ripopolamenti di cui all'art. 12 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., salvo quanto disposto dall' art. 12 comma 2 del medesimo decreto.
- b) Asfaltatura di strade a fondo naturale, salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica, di antincendio boschivo;
- c) Circolazione motorizzata nelle strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri e al di fuori delle strade esistenti, fatte salve le norme di cui alla L.R. 24/09 e alla 38/92 ed eccettuata la circolazione di mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché, ai fini dell'accesso al fondo, da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, usufruttuari, lavoratori e gestori; nell'ambito della normativa vigente, gli enti gestori potranno autorizzare, ad eccezione che negli habitat prioritari, lo svolgimento di manifestazioni sportive previa effettuazione di una attenta procedura di valutazione d'incidenza, di cui alla fase 2 dell'allegato B della d.G.R. n.30/2013;
- d) l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, così come disposto dall'art. 2 comma d del D.M. 17/2007, quali stagni, maceri, pozze di abbeverata e abbeveratoi tradizionali in legno o pietra, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili, piantate e boschetti, ambienti ecotonali; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- e) realizzazione di interventi o lo svolgimento di attività che comportino riduzione, frammentazione o alterazione degli habitat fluviali, o che provochino l'eliminazione della naturalità strutturale e funzionale dei corsi d'acqua, sorgenti e acquiferi e delle loro connessioni ecologico-funzionali con l'ambiente circostante;
- f) l'apertura di nuove cave. Per le esistenti il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008;
- g) l'apertura di nuove discariche e degli impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti, fatti salvi gli impianti in ambito urbanizzato di trattamento rifiuti volti all'implementazione della raccolta differenziata;
- h) il prosciugamento e/o l'interramento delle zone umide naturali e delle zone umide artificiali spontaneamente rinaturalizzate, nonché di trasformazione del suolo delle stesse con opere di copertura, asfaltatura, così come previsto dall'allegato A punto 4 della D.G.R. 1507/09;
- i) gli interventi o le attività, anche per scopi agricoli o pastorali, che comportino il deterioramento e la distruzione degli habitat degli anfibi e, in particolare, i siti di riproduzione, di riposo e di attività trofica;
- j) utilizzo sul campo di rodenticidi a base di anticoagulanti della seconda generazione e fosfuro di zinco;
- k) realizzazione di interventi sulla vegetazione riparia lungo corsi d'acqua nei periodi dal 1° marzo al 30 giugno e dal 15 agosto al 15 settembre;
- l) utilizzo diserbanti e pirodiserbanti per il controllo della vegetazione della rete idraulica anche artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori).

Articolo 2

(Attività raccomandate)

1. Nei Siti Rete Natura 2000 di cui all'art. 1 c.1, nonché nelle relative aree di collegamento ecologico-funzionali sono raccomandati e, qualora possibile, incentivati economicamente, anche tramite la previsione di specifiche misure di finanziamento di piani e programmi regionali o attraverso l'attivazione di specifici progetti comunitari, gli interventi e le attività che permettono il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente o il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie in coerenza con quanto normato dalle presenti misure di conservazione o previsto dai piani di gestione dei Siti, ove necessari.

2. In particolare sono attività raccomandate e, qualora possibile, incentivate:

a) Attività di comunicazione:

1. informazione, sensibilizzazione, confronto con la popolazione locale e con i maggiori fruitori del territorio dei SIC;
2. informazione, formazione confronto con soggetti preposti alla gestione, alla valorizzazione e al controllo dei SIC;
3. formazione e orientamento dei soggetti professionali interessati alle tematiche inerenti la Rete natura 2000.

b) Attività agrosilvopastorali:

1. agricoltura biologica e integrata e forme di agricoltura estensiva tradizionale;
2. adozione di piani di pascolamento che prevedano forme di allevamento estensive tradizionali e con metodi a basso impatto ambientale;
3. mantenimento delle stoppie e delle paglie nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio;
4. mantenimento ed il recupero di prati e pascoli, in particolare quelli di alta quota;
5. diversificazione del paesaggio agrario mediante il mantenimento o ripristino degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive, fontanili, piantate e boschetti;
6. sfalcio dei prati stabili praticato attraverso modalità e tempistiche compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio;
7. messa a riposo a lungo termine dei seminativi allo scopo di ripristinare habitat naturali quali zone umide, temporanee e permanenti, prati, nonché di creare complessi macchia-radura, gestiti principalmente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti;
8. gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali se effettuate solo nel periodo compreso fra agosto e dicembre;
9. conservazione degli habitat forestali nei pressi dei corsi d'acqua e dei canali, in aree che non comportino un elevato rischio idraulico;
10. interventi di selvicoltura naturalistica secondo appositi piani di gestione;
11. conservazione degli habitat forestali nei pressi di bacini idrici naturali ed artificiali e di nuclei di parcelle di bosco non ceduo;

12. conservazione e/o la promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea);
13. interventi di diversificazione specifica dei popolamenti forestali e di conservazione di esemplari di piante mature;
14. conservazione di aree boscate non soggette a tagli e non soggette alla rimozione degli alberi morti o marcescenti;
15. conservazione del sottobosco;
16. conservazione ed il ripristino di aree aperte, di pascoli e di aree agricole all'interno del bosco, preferibilmente nei pressi delle aree forestali evitando l'instaurarsi di situazioni di sovrapascolo ed il pascolo brado all'interno delle aree boschive;
17. gestione consorziata delle aree vocate alle attività agro-silvo-pastorali

c) Attività riguardanti le acque interne:

1. Interventi volti al mantenimento ed all'ampliamento delle zone umide d'acqua dolce;
2. mantenimento della vegetazione di ripa e dei canneti di margine; la conservazione di alberi ed arbusti autoctoni, di fossati, di canalette di scolo, di irrigazione nonché di depressioni, stagni e prati all'interno delle golene, qualora non costituiscano pregiudizio alla buona conservazione dei corpi arginali;
3. interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua;
4. interventi di tutela e ripristino di ripe scoscese con terreni sciolti e prive di vegetazione in ambiente fluviale.
5. interventi volti a dare continuità al corso d'acqua attraverso rampe di risalita previo monitoraggio della fauna ittica il cui risultato ne sconsigli la realizzazione per evitare l'espansione di specie aliene

d) Attività di fruizione:

1. programmi, progetti e attività volti alla creazione di nuove modalità di fruizione ecosostenibile dei Siti di cui in argomento;
2. programmi, progetti e attività volti alla trasformazione ecosostenibile delle attività di fruizione tradizionali dei medesimi Siti.

e) Altre attività

1. misure di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione causato dalle linee elettriche, o impianti di risalita; (tali misure consistono, ad esempio, in: applicazione di piattaforme di sosta, posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti, di cavi elicord - soprattutto nei periodi in cui gli impianti di risalita sono sprovvisti di piattelli e sedili - o nell'interramento dei cavi in particolare in prossimità di pareti rocciose, di siti di nidificazione di rapaci e ardeidi, e di località in cui si concentra il passaggio dei migratori);
2. la riduzione dell'impatto dell'illuminazione artificiale, sia in prossimità di rotte di migrazione per l'avifauna, sia su edifici storici ospitanti rifugi per Chiropteri.

Articolo 3

(Misure di conservazione specifiche e piani di gestione)

1. In considerazione delle specificità di ambienti e di specie, nonché dei principali elementi di criticità riscontrabili localmente, le misure generali di cui al precedente Titolo I sono integrate con specifiche misure di conservazione, nonché con l'eventuale richiesta di uno specifico piano di gestione, per ciascun Sito Rete Natura 2000 della regione biogeografica alpina di cui all'art. 1 c.1; gli habitat e specie target, dei suddetti siti sono riportati in allegato A della DGR 1687 del 04/12/2009 "Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria", aggiornati in base alla D.G.R n.649 del 01/06/2012 "Approvazione dell'aggiornamento del nuovo Formulario Standard Natura 2000" ed ai dati attualmente in possesso dell'Osservatorio della Biodiversità presso ARPAL, così come le "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri" a scala 1:10.000.
2. Gli Enti gestori dei Siti di cui all'art. 1 comma 1 per i quali venga segnalata la necessità di predisposizione del piano di gestione, dovranno attivarne la redazione entro 12 mesi dalla approvazione del presente documento.

Articolo 4

(Disposizioni transitorie e finali)

1. Le misure di conservazione contenute nel presente atto hanno valenza fino all'approvazione degli specifici Piani di gestione per ciascun sito Rete natura 2000, ove necessari ed esistenti.
2. Per la parte di territorio dei SIC che risultano essere classificate anche come ZPS le misure di cui al presente atto sono da ritenersi integrative alle misure già disposte dal Regolamento Regionale n. 5 del 24 dicembre 2008.
3. Le misure di conservazione possono essere aggiornate in relazione all'andamento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat tutelati e/o a seguito di aggiornamenti normativi.

IT 1323920

MONTE GALERO

MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE

1. In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell'importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l'ente gestore del del sito IT 1323920 "Monte Galero" dovrà predisporre il piano di gestione secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente.

2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1323920 "Monte Galero", valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

DIVIETI:

- a. di forestazione di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone;
- b. di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento;
- c trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
- d. frammentazione delle tessere boschive;
- e eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che negli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive;
- f. accesso alle aree ove presente l'habitat 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili".

OBBLIGHI:

- g. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per la, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;
- h. mantenere nelle aree di nidificazione e sosta del *Pernis apivorus*, boschi fitti ad alto fusto intorno a quote di 1000 m alternati a prati ed ampie radure.

3. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1323920 "Monte Galero", valgono per ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna "Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT 1323920" individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

HABITAT E SPECIE IGROFILE E D'ACQUA DOLCE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)*	1	3	2	MIGLIORAMENTO	1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni; 2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica; 3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 4) realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate, piste di esbosco).	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE

							valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali, non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado.	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	2	1	2	MANTENIMENTO	<p>1) Realizzazione di interventi (briglie dighe, plateazioni, arginature, difese spondali, etc.), anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o dell'alveo riducendo la disponibilità idrica ed alterando le dinamiche dei corsi d'acqua;</p> <p>2) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;</p> <p>3) diffusione di specie nitrofile invasive.</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari ed ecotonali) , le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).</p> <p>2) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a limitare o evitare il pascolo e, in particolare, l'eutrofizzazione attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, misure regolamentari o incentivanti piani di gestione pastorale congrui alla finalità della misura di conservazione.</p>	1) RE 2) RE 3) RE- IN

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Austropotamobius pallipes</i>	a	2	3	da verificare	Letto e sponde del Torrente Neva dei suoi affluenti Area 4	<p>1) Alterazione sponde ed alvei;</p> <p>2) realizzazione di captazioni idriche che comportino riduzione della disponibilità idrica;</p> <p>3) eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti;</p> <p>4) scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua.</p> <p>5) prelievo indiscriminato.</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio) e, in particolare favorire/mantenere la presenza di pozze di esondazione. Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia .</p> <p>2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua e a valutare periodicamente la qualità biologica delle acque.</p> <p>4) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento di aree boscate con lettiera integra e buona biomassa in piedi nel raggio di circa 400 metri.</p>	<p>1) RE 2) RE</p> <p>3) RE , MR</p> <p>4) RE 5) RE</p>

							5) L'ente gestore , la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio per la specie <i>A.pallipes</i> .	
<i>Alcedo atthis</i>	a	2	2	2	Letto e sponde del Torrente Neva (Area 5)	<p>1) Realizzazione di interventi che comportino l'alterazione alvei disponibilità di acqua, diminuzione della naturalità dei corsi d'acqua;</p> <p>2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica;</p> <p>3) eccessivi apporti di inquinanti;</p> <p>4) immissioni di specie alloctone.</p>	<p>1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi in alveo, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio), la naturalità del greto e, in particolare, un'abbondante vegetazione acquatica in tutto il fiume.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino la disponibilità idrica necessaria al mantenimento degli</p>	<p>1) RE</p> <p>2)RE 3)</p> <p>RE 4) RE</p>

							<p>habitat.</p> <p>3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento, attuando un severo controllo in merito.</p> <p>4) L'ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, l'immissione di specie alloctone.</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
4060	Lande alpine e boreali	3b	3	2	MANTENIMENTO	1) Realizzazione di interventi invasivi di decespugliamento intesi a favorire l'avifauna.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.	1) RE, IN, IA
6170	Formazioni	2	3	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della	1) L'ente gestore e la Regione Liguria	1) RE, IN,

	erbose calcicole alpine e subalpine				TO	vegetazione;	dovranno garantire, attraverso	IA 2) RE, IN, IA 3) RE, IA
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco - Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	3b	3	2	MANTENIMENTO	2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.	
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	2	2	2	MIGLIORAMENTO		2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in modo da: <ul style="list-style-type: none"> • limitare fenomeni di eutrofizzazione; • incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica; • realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali per favorire i siti riproduttivi per gli anfibi. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed	

							opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo affinché gli agricoltori ricorrano alla lotta integrata, mantengano fasce marginali dei campi non trattate al fine di incrementare la biodiversità (graminacee ed altre piante erbacee spontanee, Insetti ed altri invertebrati) ed adottino tempistiche e pratiche di sfalcio e raccolta compatibili con la tutela della specie.	
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	d	3b	3	da verif	Area 1 e Area 2	<p>1) Riduzione dell'habitat (aree aperte);</p> <p>2) pressione indotta da predatori opportunisti (in particolare il cinghiale);</p> <p>3) prelievo venatorio indiscriminato.</p>	<p>1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo/regolamentazioni il mantenimento di aree aperte, anche tramite forme di pascolo controllato (soprattutto nel periodo della cova e nei primi giorni immediatamente successivi la schiusa, giugno- metà luglio) e sfalci, limitando l'uso di pesticidi nelle attività agricole.</p> <p>2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione dei predatori opportunisti comuni di uova e pulcini (cinghiali, volpi, faine, corvidi) nelle aree a maggior vocazionalità per la riproduzione della specie, tramite opportuni piani faunistici di prelievo e di interventi di controllo.</p> <p>3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno regolamentare il prelievo</p>	<p>1) RE, IN, IA</p> <p>2) RE</p> <p>3) RE</p>

							venatorio su basi strettamente censuarie in modo da fissare carnieri commisurati al successo riproduttivo stagionale.	
<i>Gentiana ligustica</i>	a	2	3	da verif	Area 1 e Area 2	1) Alterazione dell'habitat anche a causa dei processi di evoluzione naturale; 2) pressione antropica.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo il mantenimento di aree aperte (pascoli e radure) anche tramite forme di pascolo controllato e sfalci, limitando l'apporto di sostanze azotate di scarto. 2) L'ente gestore dovrà garantire un severo controllo sui fattori antropici positivi come il pascolo e una corretta applicazione della L.R. n. 9 del 1984 e dalla L.R. 28/2009, da effettuare nel periodo di fioritura	1) RE, IN, IA 2) RE
<i>Fritillaria involucrata</i>	c	2	3	2				
<i>Helianthemum lunulatum</i>	c	2	3	2				
<i>Fritillaria tubaeformis</i>	c	2	3	2				

HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI RUPESTRI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	3b	3	3	CONSERVAZIONE	1) Interventi di consolidamento e realizzazione di strade e/o sentieri; 2) pressione antropica con conseguente disturbo della fauna, movimentazione di pietre e	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani una attenta e severa limitazione ad eventuali interventi di consolidamento e di apertura di strade e/o sentieri.	1) RE 2) RE

						asportazione di minerali, prelievo di piante e animali rari.	2) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione, tramite misure regolamentari, alle attività antropiche che possano comportare disturbo della fauna, movimentazione di pietre e asportazione di minerali, prelievo di piante e animali rari.	
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	4b	3	3	CONSERVAZIONE	1) Fenomeni di disturbo antropico alla componente faunistica, derivante tra l'altro dalla frequentazione e dagli sport di arrampicata; 2) pressione antropica (raccolta di piante).	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo e una severa limitazione al disturbo antropico tramite la realizzazione di un'opportuna tabellazione (L.R. 29/94 art. 11) e la regolamentazione, fino al divieto, di attività incidenti sia sulle pareti sia sulle aree rupestri aperte (arrampicata, attività con veicoli a motore, biciclette, deltaplani, parapendii, aeromobili leggeri, ecc.). 2) L'ente gestore dovrà garantire un severo controllo sul prelievo delle piante o parti di esse come previsto con L.R. 9 del 1984 e L.R. 28 del 2009 o in maniera più dettagliata dall' Ente gestore.	1) RE 2) RE
8240	Pavimenti calcarei*	3b	2	2	MANTENIMENTO	1) Scorretta gestione dell'attività di pascolo, diffusione di specie invasive vegetali.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile al fine di mantenere le specie più sensibili ed evitare una banalizzazione della	1) RE, IN, IA

							componente floristica.	
Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Falco peregrinus</i>	d	2	2	da verif	Area 1 e falesie rocciose di tutto il SIC	1) Disturbo nei siti di nidificazione.	1) L'ente gestore dovrà regolamentare con la massima attenzione, fino al divieto, le attività che comportino disturbo antropico a rupi e falesie rocciose (ove <i>B. bubo</i> e <i>F. peregrinus</i> nidificano) e, in particolare l'osservazione e la fotografia naturalistica, l'uso di deltaplani e parapendii, l'attività di arrampicata, evitando l'apertura di nuove vie,	1) RE
<i>Bubo bubo</i>	d	2	3	da verif				
<i>Campanula sabatia</i>	a	2	2	da verif	Pareti rocciose calcaree e aree aperte del SIC al di sotto dei 1000 metri	1) Evoluzione naturale della vegetazione verso forme di macchia e di boscaglia chiuse; 2) pressione antropica;	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo il mantenimento di aree aperte (pascoli e radure) anche tramite forme di pascolo controllato e sfalci, limitando l'apporto di sostanze azotate di scarto 2) L'ente gestore dovrà garantire un severo controllo sui fattori antropici positivi come il pascolo e una corretta applicazione della L.R. n. 9 del 1984 e dalla L.R. 28/2009, da effettuare nel periodo di fioritura delle specie.	1) RE, IN, IA2) RE

HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	2	2	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduzione e/o turni troppo brevi; 2) locali fenomeni di pascolo in bosco; 3) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni; 4) frammentazione dovuta ad apertura di strade o piste.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia volta alla conversione ad alto fusto delle situazioni più evolute, laddove non sussistano significative ed evidenti controindicazioni economiche o di sicurezza. 2) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo ed una severa limitazione al pascolo, fino al divieto, attraverso un'opportuna regolamentazione. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari ed una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza la riduzione dell'eventuale captazione idrica nelle falde che alimentano le aree. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti,	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE 4) RE

							ecc.).	
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	1	1	2	MIGLIORAMEN TO	1) Ceduzione con turni troppo ravvicinati o troppo prolungati; eccessiva estensione delle tagliate e ripuliture del sottobosco, prelievo biomassa legnosa secondo quantità e modalità non idonee a conservare in modo soddisfacente l'habitat; 2) frammentazione dovuta a infrastrutture lineari.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di <i>Castanea sativa</i> , ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo: <ul style="list-style-type: none"> • gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora; • gli individui arborei di maggiori dimensioni o di maggiore età; • turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).	1) RE, IN, IA 2) RE
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	1	2	2	MIGLIORAMEN TO	1) Ceduzione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco; 2) frammentazione indotta da infrastrutture lineari.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta	1) RE, IN, IA 2) RE

							favorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea e la tutela degli alberi vetusti e del legno morto. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
<i>Pernis apivorus</i>	d	2	3	da verificare	Boschi misti di tutto il SIC in special modo quelli individuati dall'Area 3	1) Alterazione dell'habitat soprattutto causata da rimboschimenti, afforestazione spontanea, abbandono delle attività pastorali; 2) disturbo nei siti di sosta e nidificazione.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura mantenga, nelle aree di nidificazione e sosta del <i>Pernis apivorus</i> , boschi fitti ad alto fusto intorno a quote di 1000 m alternati a prati ed ampie radure. 2) L'ente gestore dovrà regolamentare con la massima attenzione le attività che comportino disturbo antropico ai siti di sosta e nidificazione.	1) RE, IN, IA 2) RE

Nell'ambito della redazione del Piano di gestione, dovranno essere indagate la presenza, la consistenza delle eventuali popolazioni e lo stato di conservazione delle seguenti specie:

Specie riferibili alla Direttiva 2009/147/CE:

Circaetus gallicus (all.I)

Pyrrhocorax pyrrhocorax (all.I)
Egretta garzetta (all.I)
Corvus corax
Tichodroma muraria
Alectoris rufa
Monticola solitarius
Prunella collaris

ulteriori specie da indagare

Specie floristiche:

Anemone narcissiflora
Arnica montana
Aster alpinus
Clematis alpina
Convallaria majalis
Crocus ligusticus
Crocus versicolor
Cytisus hirsutus subsp. *pumilus*
Dactylorhiza maculata
Daphne alpina
Daphne mezereum
Epipactis atrorubens
Gagea lutea
Gentiana acaulis
Gentiana asclepiadea
Gentiana lutea
Gentiana verna
Hypericum coris
Rhaponticum coniferum
Lilium bulbiferum
Linum alpinum

Lomelosia graminifolia
Lonicera alpigena
Narcissus poeticus
Narcissus pseudonarcissus
Ophrys apifera
Ophrys incubacea
Orchis papilionacea
Orchis tridentata
Parnassia palustris
Pinguicula vulgaris
Platanthera bifolia
Potentilla caulescens
Saxifraga aizoides
Saxifraga caesia
Saxifraga paniculata
Scilla bifolia
Sempervivum arachnoideum
Sempervivum tectorum
Tephrosia integrifolia subsp. capitata
Tofieldia calyculata
Viola biflora
Viola calcarata subsp. cavillieri

LEGENDA

Da fonte ministeriale: “Manuale d’uso – Banca Dati Nazionale per la Gestione della Rete Natura 2000”.

		Legenda Ministero BD Natura 2000	
		habitat/specie	
RUOLO DEL SITO	4b	= il sito svolge un ruolo unico a livello regionale in quanto l'habitat/specie non si rinviene in altri SIC della rete regionale.	
	3b	= il sito svolge un ruolo importante a livello regionale in quanto l'habitat/specie si trova in pochi altri SIC della regione, e/o è un endemismo regionale, e/o nel sito in questione: - l'habitat è presente con aspetti molto rappresentativi e buono stato di conservazione; - la specie è presente con popolazioni abbondanti e buono stato di conservazione.	
	2	= tutte le situazioni intermedie tra 3 e 1.	
	1	= il sito non svolge un ruolo significativo in quanto l'habitat/specie vi è presente con aspetti poco rappresentativi/popolazioni non significative e/o è assai diffuso altrove.	
PRIORITA' DI CONSERVAZIONE	3	= alta	
	2	= media	
	1	= bassa	
STATO DI CONSERVAZIONE	3	= buono	
	2	= medio	
	1	= cattivo	
		Per gli habitat da valutare in funzione di: struttura e funzioni; presenza di specie tipiche; trend di popolazione (stabile, in aumento, in decremento). Per le specie da valutare in funzione di: trend di popolazione (stabile, in aumento, in decremento) e stato di conservazione dell'habitat della specie (trend della superficie occupata e qualità).	

TIPOLOGIA DI MISURA	
IA	Intervento attivo
RE	Regolamentazione
IN	Incentivazione

MR	Programma di monitoraggio e/o ricerca
PD	Programma didattico

TIPOLOGIA DI SPECIE (DGR 1687/2009)	
a	specie inclusa nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE
b	specie inclusa solo nell'allegato IV della direttiva 92/43/CEE
c	specie indicatrice di habitat, di habitat di specie, di integrità del sito
d	specie dell'allegato I della direttiva 2009/147/CE

Zone rilevanti puntuali:	riferimento alla cartografia visualizzabile sul sito www.ambienteinliguria.it "Zone rilevanti per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario della Rete Natura 2000 e Misure di Conservazione valide per i SIC Alpini Liguri".
Le Aree Focali fanno riferimento alla cartografia visualizzabile sul sito www.ambienteinliguria.it "Zone rilevanti per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario della Rete Natura 2000 e Misure di Conservazione valide per i SIC Alpini Liguri".	

N.B. Le specie sono segnalate con i nomi utilizzati nelle schede Natura 2000 ministeriali per semplificare il compito degli interessati. Per la nomenclatura più aggiornata si rinvia agli allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE e alla consultazione del nuovo Formulario Standard Natura 2000 aggiornamento approvato con D.G.R n.649 del 01/06/2012 "Approvazione dell'aggiornamento del nuovo Formulario Standard Natura 2000" .